



Diocesi di Treviso



Colletta Pro Lavori Straordinari	
Collette anno 2017	24.533
Collette anno 2018	25.399
Collette anno 2019	26.002
Collette anno 2020	41.248
Offerte al 24.07.2021	50.925
Prestiti al 24.07.2021	5.000
Colletta gennaio 2021	1.652
Colletta febbraio 2021	1.969
Buste Pasqua 2021 (177)	7.570
Colletta aprile 2021	1.724
Colletta maggio 2021	1.775
Colletta giugno 2021	1.192
Colletta luglio 2021	1.406
Colletta agosto 2021	
totale	190.295

Prima lettura (Dt 4,1-2.6-8)

Dal libro del Deuteronomio

In questo brano, tratto dal Deuteronomio, Mosè dice al popolo d'Israele che Dio stesso gli ha dato i comandamenti che costituiscono la legge. La Torah è dono di rivelazione: la Parola di Dio diviene norma per la vita.

Seconda lettura (Gc 1,17-18.21b-22.27)

Dalla lettera di san Giacomo ap.

Inizia la lettura della lettera di Giacomo ai primi cristiani. In questa prima parte la lettera insegna che è necessario accogliere la parola di Dio con umiltà e con la volontà di metterla in pratica. La Parola è dono e ogni dono viene dal Padre. La Parola è sorgente di una religione vera e pura, piena di carità verso i fratelli.

Vangelo (Mc 7,1-8.14-15.21-23)

La pagina del Vangelo di Marco riporta una discussione di Gesù con i farisei, che ritenevano molto importante purificare le mani e gli oggetti di uso comune, facendo di quei gesti una questione di fedeltà assoluta alla Torah. Gesù afferma che l'uomo non è puro o impuro per certi riti esterni quasi magici, ma per i mali presenti nel cuore.

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione



seconda settimana del salterio

29 agosto 2021 anno B

Colletta pro lavori straordinari

degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini". Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro, infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

Commento alla Parola

L'impurità (disumanità) nasce dalla cattiva relazione con il prossimo

Quando Gesù, con la sua parola, insegnava alle persone come riconquistare la loro umanità, cioè la somiglianza con Dio, subito emergevano gli oppositori nelle persone degli scribi e dei farisei.

Essi, racconta il vangelo di Marco, si "riuniscono" (verbo che diede nome

alla sinagoga) attorno a lui per contestare i suoi discepoli. I farisei erano dei laici che applicavano con rigore le 613 norme derivanti dalla legge e si ritenevano dei "separati", degli eletti. Gli scribi erano coloro che insegnavano e facevano applicare la legge.

La "questio" è presto detta: i discepoli di Gesù mangiavano con mani non lavate, impure. Fosse stata soltanto una norma igienica avrebbero avuto perfettamente ragione ma purtroppo era diventata rituale, meglio sarebbe dire ideologica. Nei commenti alle norme della legge (Talmud) c'era un capitolo per spiegare come lavarsi le mani. Quindi, i discepoli di Gesù, non rispettavano la tradizione.

Egli, allora, replica citando Isaia per definire scribi e farisei dei **commedianti**. L'aggettivo "ipocriti" deriva dalla maschera che gli attori indossavano a teatro. Infatti, onoravano Dio con tante belle parole ma non con il cuore e per osservare le norme dimenticavano il cuore stesso della legge: **amare Dio e il prossimo come se stessi**.

Ovvio che, con la possibilità di imporre norme fatte passare come divine, esercitassero e sfruttassero a loro favore un potere di fatto dittatoriale. Un esempio era la legge del "Korban": si dichiarava sacro a favore del tempio un qualcosa che diventava pertanto intoccabile. Se uno non voleva, per esempio, spendere soldi per aiutare i suoi genitori anziani, dichiarava "korban" (destinati in eredità al tempio) i suoi beni e così poteva eludere il comandamento di "onorare il padre e la madre" senza nemmeno avere scrupoli di coscienza. La norma prevaleva sul comandamento. Di solito doveva essere il contrario. **Pura ipocrisia!**

A questo punto Gesù nemmeno perde più tempo con loro e si rivolge

direttamente alla folla facendo prece-
dere il suo insegnamento da due
imperativi: **"Ascoltatemi e compren-
dete!"** E si capisce subito il perché.
Non attacca le norme derivanti dalla
legge ma direttamente la legge
contenuta nel Pentateuco e
precisamente nel capitolo 11 del
Levitico, la stessa "Parola di Dio". Si
tratta del capitolo con tutte le norme
igieniche rese sacre per poterle far
osservare: **"Non c'è nulla fuori
dell'uomo che, entrando in lui, possa
renderlo impuro. Ma sono le cose
che escono dall'uomo a renderlo
impuro"**. In realtà non era una cattiva
cosa osservare norme igieniche ma
averle rese sacre induceva a viverle
come fissazione e questa è pura
malattia mentale.

Impuro significa disumano. Gesù fa
un elenco di 12 cose che ci rendono
disumani (impuri) e che provengono
da dentro di noi: **"impurità, furti,
omicidi, adulteri, avidità, malvagità,
inganno, dissolutezza, invidia,
calunnia, superbia, stoltezza"**.
Degna di nota è la stoltezza che vede
la persona vivere per accaparrare
invece di condividere. E' quel tratto
di disumanità che ci allontana dal
saper vivere seriamente l'Eucarestia e
ci rende sostanzialmente incapaci di
incidere nella storia.

Il brano di oggi non riporta il passag-
gio nel quale i discepoli chiederanno
a Gesù spiegazione della parabola
che aveva detto. **Peccato che non
fosse una parabola.** Aveva sconfes-
sato per davvero il libro del Levitico.
Nella situazione ecclesiale nella
quale ci troviamo a vivere, dove la
pandemia ha fatto emergere tutto
quello che è diventato inutile e
risaltare l'assoluta necessità di
cogliere l'occasione per dare aria alla
nuova progettualità cosa diventa
fondamentale? Arroccarci sulle
"norme" del sì è sempre fatto così o
pensare ad una comunità cristiana (o
parrocchia che sia) fondata sulle
relazioni umane piuttosto che su di
un "territorio" sempre più composto
da individualismi (per lo più
disumani) che si ignorano a vicenda?
Che non sia la nostra nuova
missione?

Comunicato

Gruppo Eventi

S. Maria Bertilla

Con grande rammarico e dispiacere,
comuniciamo che il **Gruppo Eventi**
ha confermato che, sulla base delle
normative in vigore, **nemmeno
quest'anno sarà possibile generare
l'evento Sagra di Settembre 2021,**
elemento che ormai da anni segnava
il rientro dalle vacanze, un ritrovo

fraterno e conviviale della nostra
comunità parrocchiale e non solo.
Il pro di un evento che genera numeri
considerevoli, che tende ad uscire dal
solo contesto limitato alla parrocchia,
**deve inevitabilmente fare i conti
non solo con le normative attual-
mente in vigore, ma con quelle
possibili future.**

L'organizzazione di tale evento
richiede mesi di programmazione ed
il tutto si scontra inevitabilmente con
una normativa in continua evoluzione
con ritmi quasi settimanali.

**La comunicazione arriva solo oggi
perché il gruppo non si è dato mai
per vinto:** in tutto questo tempo ha
continuato ad incontrarsi e program-
mare soluzioni alternative ed in
continua evoluzione, ma dovendo,
infine, rinunciare vista non solo la
permanenza ma anche l'aumento
delle restrizioni, non ultimo la
tendenza futura all'**aggravio della
situazione proprio per settembre.**
*Il Gruppo Eventi, comunque, intende
ringraziare tutti volontari che hanno
lavorato, tutti quelli che ci hanno
sperato e si erano messi a disposizione
per l'evento. La natura del Gruppo
Eventi è sempre e comunque propo-
sitiva, è già al lavoro per pianificare e
verificare la fattibilità di poter
generare l'evento della pista di
ghiaccio prevista per il periodo
natalizio. Non nascondiamo che
anche per questo evento navighiamo
a vista, ipotizzando grosse difficoltà
normative, gestionali e non ultime
economiche, ma ci impegneremo
come sempre per il meglio e siamo
aperti ad accettare qualsiasi suggeri-
mento ed aiuto.*

**Ogni persona che pensa di poter
contribuire in qualche modo alla
fattibilità delle cose per il bene della
comunità è sempre ben accetta e
può contattarci facilmente scrivendo
alla mail:**

eventi@santabertillaspinea.it.



parole specchio

Luigino Bruni 13 domenica giugno 2021

*"Perché non satisface a' miei disii? / Già non
attendere" io tua dimanda, / s'io m'intuassi,
come tu t'inmii". Dante, Paradiso, IX, 79-81*

Il libro di Rut è anche il libro del
numero tre: i rapporti di reciprocità
diretta si aprono alla reciprocità
indiretta, le coppie si trascendono in
terne. **Il due è migliore dell'uno, ma
senza l'orizzonte del tre diventa
spesso malattia della relazione.** Non
genera, sa di chiuso, gli manca l'aria
che solo il primo numero disparti e

plurale può dare. **Il numero tre che
appare anche nella Trinità cristiana
non è il numero intero che nella
successione segue l'uno e il due, ma
è il "numero" che dice infinito, una
relazione che si apre fino ad inclu-
dere tutto l'universo e di più.** Perché
se la distanza tra il tre e il due fosse
la stessa che c'è tra l'uno e il due (o
tra il tre e il quattro...), la terna
sarebbe soltanto una coppia con un
numero in più. Il tre che è la semplice
somma di due più uno non aggiunge
nulla di qualitativamente nuovo. Nella
Bibbia il due non è un numero amato
(Caino e Abele, Giacobbe e Esau...,
fino ai due fratelli del padre
misericordioso). **Con il tre inizia la
comunità, apre la coppia fino ad
includere potenzialmente tutti.** Il
numero tre è il Samaritano che passa,
si china sulla vittima, e fa iniziare il
nuovo tempo dell'agape.

Boaz si è svegliato nel pieno della
notte trascorsa a guardia del suo
mucchio di orzo nell'ala di Betlemme,
e ha trovato accanto Rut, infilatasi di
soppiatto sotto la sua coperta, dalla
parte dei piedi. Rut gli chiede di
riscattarla come parente prossimo
(Goel), e anche di sposarla (Levirato).
Il loro dialogo continua: **«Ora, figlia
mia, non temere! Tutto quello che mi
chiedi io farò, perché tutti i miei
concittadini sanno che sei una donna
di valore»** (Rut 3,11). L'autore qui fa
dire a Boaz, rivolte a Rut, le stesse
parole che Noemi aveva ordinato a
Rut di dire a Boaz (*«egli ti dirà tutto
quello che dovrai fare»*: 3,4), e che a
sua volta Rut aveva detto a Noemi:
«Tutto quello che mi dirai io lo farò»
(3,5). Siamo dentro un **trialogo**
composto con la stessa frase che si
ripete come un ritornello, in un gioco
di generosità dove le promesse si
rimandano come in uno specchio.
Una pericoresi d'amore, una danza
di parole dove ciascuno è soggetto e
oggetto, mittente e destinatario,
amante ed amato. Qui quella recipro-
cità indiretta che attraversa il libro di
Rut diventa reciprocità di parole.

Succede anche a noi, ogni tanto, udire
pronunciate per noi esattamente le
stesse parole buone che noi avremmo
dovuto dire a lui o lei; ed è l'esperien-
za del sublime, quando quelle parole
diverse afferrano quel solo attimo, e
lo elevano all'infinito. **Forse il
paradiso sarà così: ciascuno sentirà
dire a se stesso tutte le parole più
belle che egli ha pronunciato per gli
altri, più quelle altre parole ancora
più preziose che avrebbe voluto
pronunciare e non c'è riuscito
perché le parole sono morte in gola**
(e forse l'inferno sarà il suo simmetri-
co: ci ritorneranno tutte le parole

**11/La
fedeltà e il
riscatto. Il
paradiso di**

cattive che abbiamo detto e pensato per gli altri). E ascoltandole come ritorno d'amore finalmente le capiremo, scoprendo che erano molto più grandi e belle di quanto pensassimo il giorno in cui le abbiamo pronunciate o pensate. **Ogni dono che torna come reciprocità ritorna moltiplicato e cambiato, non è mai quella che abbiamo donato, anche quando formalmente sembra esattamente il medesimo.**

Queste parole-specchio sono sempre una sorpresa assoluta, non sono mai attese né previste, arrivano senza preavviso. Come quando, dopo un lungo discernimento e molto dolore, riusciamo a capire che le sole tre parole di resurrezione che dobbiamo dirle sono: **"scusa, grazie, ti voglio bene"**; apriamo la porta e siamo accolti da tre sole parole: **"scusa, grazie, ti voglio bene"**. Sono tanti i modi e le forme del dono, ma il dono espresso da poche parole diverse perché tutte gratuite, ne è forse la forma più alta. Perché noi amiamo molte cose, ma soprattutto amiamo le parole meravigliose pensate per noi da chi amiamo. E quando queste parole meravigliose mancano, o non ci sono più, continuiamo a mendicarle per tutta la vita. **La Bibbia ci dice che almeno una parola stupenda ci attende al termine della corsa: è il nostro nome pronunciato da Dio.** È anche questa la sua buona notizia, siamo anche noi il suo vangelo. Se la parola biblica non fosse stato tutto questo, e ancora di più, un giorno in quella stessa Bibbia non avremmo potuto leggere l'impensato: *e la parola si è fatta carne.*

Boaz continua a dire parole buone a Rut, a bene-dirla, dicendole che a Betlemme tutti sanno che lei è **"una donna di valore"**. Usa la stessa espressione (*hayil*) che troviamo per tre volte nel Libro dei proverbi (12,4;31) applicata alla donna. Nelle altre 218 volte è usata per maschi. Rut è l'unica "donna di valore" che nella Bibbia ha un nome. Boaz continua: **«È vero: io ho il diritto di riscatto, ma c'è un altro che è parente più stretto di me. Passa qui la notte e domani mattina, se lui vorrà assolvere il diritto di riscatto, va bene, lo faccia; ma se non vorrà riscattarti, io ti riscatterò, per la vita del Signore! Rimani coricata fino a domattina»** (13,12-13). Ecco imprevisto e l'inatteso, che sembra mandare in crisi il piano di Noemi e di Rut. C'è un altro parente più prossimo di Boaz, un altro Goël che ha una priorità nel diritto di riscatto. Una novità molto seria, che spezza il ritmo narrativo

del racconto, una vera e propria svolta

Vedremo quali conseguenze avrà. Intanto seguiamo lo sviluppo dei pensieri e delle parole di Boaz: **«Ella rimase coricata ai suoi piedi fino alla mattina e si alzò prima che una persona riesca a riconoscere un'altra. Boaz infatti pensava: "Nessuno deve sapere che questa donna è venuta nell'aia!"»** (3,14). Anche in questo brano, come in altri nel libro di Rut, le cose più importanti sono quelle non dette, quelle che il lettore deve immaginare e ricostruire dal silenzio e dal taciuto. Tutta la preparazione, nella mente e nelle parole di Noemi, faceva presagire una scena di seduzione: una giovane donna si infila nel letto di un uomo solo, allegro per il vino, che usa il suo unico bene, il suo corpo attraente e profumato, per conquistare l'uomo e ottenere il riscatto dei beni e di vita. **E invece il tono e la scelta dei verbi ebraici dicono altro. Parlano di un dialogo alla pari tra due persone 'di valore', che in quel contesto scomodo e ambiguo riescono a costruire una relazione vera tra di loro, diventano più grandi dei personaggi della scena.** Si parlano con le parole (e non con i corpi), parole piene di rispetto, e Boaz si prende cura di quella ospite insolita. Tutto suggerisce che l'invito a rimanere a dormire nel suo letto non nasce dal desiderio di soddisfare un appetito, ma dalla volontà di proteggerla durante la notte.

Quando riusciamo a trascendere i ruoli che la commedia della vita ci aveva assegnato, di andare oltre i linguaggi più immediati e semplici, può scattare un'altra relazionalità, anche tra uomini e donne. **Non è facile, per una donna e un uomo, dialogare alla pari, con rispetto e cura, dentro un letto e sotto la stessa coperta. Ieri più di oggi.** Questo la Bibbia lo sa bene, e lo sguardo lussuoso e il gesto scellerato di Davide verso Betzabea sono al centro della Bibbia, come nuovo peccato originale, come un nuovo Caino che per possedere una donna invita un fratello ai campi (di battaglia) e lì lo uccide ancora. Il gesto di Boaz riscatta, prospetticamente, il sangue che sarà versato da suo nipote Davide. Entrambi presenti nella genealogia di Gesù, per non dimenticare, per ricordare. Il libro di Rut ci dice che un altro rapporto donna-uomo non è impossibile, e che quindi su quel mucchio d'orzo sta avvenendo qualcosa di importante.

L'antropologia biblica (Genesi 1-4) sa che il rapporto uomo-donna è

segnato da una ferita. Tra di loro c'è una reciproca attrazione, fortissima, pensata e voluta dal creatore per la nostra felicità e perché arrivino i figli, una profonda e specialissima gioia che nasce dentro questo mutuo desiderio, che rende le comunità miste le più belle e felici. Ma dentro questa gioia della relazione primaria dell'umano, la Genesi ci dice che si è insinuata una malattia, che si è rotto qualcosa del disegno d'amore originario, e quella attrazione reciproca è stata abitata dal sopruso e dalla violenza. Quello sguardo d'amore 'occhi negli occhi' dell'aurora della relazionalità uomo-donna, nella storia è diventato uno sguardo dall'alto in basso, subordinazione, un uso del corpo della donna per soddisfare voglie e bisogni dei maschi. **Tutto questo la Bibbia lo sa almeno come lo sappiamo noi, ma nel raccontarci questo dialogo diverso notturno tra Rut e Boaz ci vuole dire che quel primo sguardo tra Adamo ed Eva non è perso per sempre.** Quell'allineamento orizzontale degli occhi può risorgere dentro le nostre case, sui nostri mucchi di orzo, perché quella ferita originaria può essere curata, e forse un giorno cicatrizzerà per sempre. **La felicità sulla terra non sarà mai piena finché tutte le donne non saranno guardate come Boaz guardò Rut, non una di meno.**

Boaz non è un uomo innamorato, almeno il testo non lo suggerisce. Non è l'uomo giovane del Cantico. È un uomo adulto, forse anziano, che non tratta con tenerezza e rispetto Rut perché si è invaghito di lei. Gli uomini innamorati sono capaci di dire le parole e gli atti bellissimi che fioriscono da quella grande ed effimera stagione. **Il problema sono le parole e i gesti dei maschi non innamorati.** Boaz è soltanto un uomo buono. E ci basta. In questo libro dove "il maschile è un utensile minore del divino" (Erri de Luca, "Il libro di Rut", p. 52), troviamo una pagina profetica donata da un mondo maschilista e patriarcale, che ci mostra un uomo capace di un rapporto casto, non predatorio e di vera reciprocità con una donna. Una pagina necessaria, in questa stagione dove lo sguardo delle donne sui maschi è divenuto deluso e arrabbiato, a causa dei troppi secoli nei quali il gesto di Davide ha prevalso su quello di Boaz, e continua troppe volte a prevalere. Che questa pagina allora diventi preghiera, che le parole e le azioni di Boaz diventino le nostre, e lo diventino sempre.

XXII DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B - 29 AGOSTO 2021

SABATO 28	12.00	MATRIMONIO DI MONICA E MATTEO (CREA)		In questa settimana abbiamo accompagnato al Signore della vita: ✱ Franco Faraon anni 77 ✱ Teresina Bernardi anni 87 ✱ Lorenzo Longhin anni 89 (Crea) ✱		
	18.30	✱ Silvana Angela Guido	✱ Umberto			
		✱ Serena Peope	✱ Giancarla e Lorenzo			
		✱ Ubaldo Zanetti (3')	✱ Erminia			
		✱ Romano Puppa	✱ Isabella Gallo (3')			
DOMENICA 29 AGOSTO 2021  XXII PER ANNUM Colletta pro Lavori Straordinari	8.30	✱ Giovanni Danieli	✱ Tiziano Giulia Sandro			
		✱ Edvige e Mario Simionato	✱			
		✱ Bruna Battocchio (14')	✱			
	10.00	sospesa fino al 05 settembre compreso				
	10.00	BATTESIMO DI RICCARDO	✱ Fam. Ludison			
	Crea	✱ Giampaolo Pattarello	✱			
	11.15	BATTESIMO DI PAOLA MARIA E GINEVRA				
		✱	✱			
		✱	✱			
		✱	✱			
LUNEDÌ 30	18.30	✱ anime purgatorio	✱ Armando Da Lio			
		✱	✱			
		✱	✱			
MARTEDÌ 31	18.30	✱ Giancarlo Chinellato	✱ Francesco Franceschi (2')			
		✱	✱			
		✱	✱			
MARTEDÌ 31	18.30	✱ Guerrina	✱	9.00	Esequie di Giorgio Talaro	
		✱	✱			
		✱	✱			
MERCOLEDÌ 01	18.30	✱ Mario Barbiero	✱ Marta e Ilario			
		✱	✱			
		✱	✱			
GIOVEDÌ 02	18.30	✱ Walter	✱			
		✱	✱			
		✱	✱			
VENERDÌ 03 S. Gregorio Magno	18.30	✱ In ringraziamento	✱			
		✱	✱			
		✱	✱			
SABATO 04	11.30	BATTESIMO DI RICCARDO				
	18.30	✱ Anna e Piero	✱			
		✱ Domenico Cagnin, Norma	✱ Busolin, Pierluigi Rado			
		✱	✱			
		✱	✱			
DOMENICA 05 SETTEMBRE 2021  XXIII PER ANNUM	8.30	✱ Bruno Simionato	✱ ad mentem offerentis			
		✱ Tiziano Giuseppina Augusto	✱			
		✱	✱			
	10.00	sospesa fino al 05 settembre - riprenderà domenica prossima				
		La S. Messa a Crea resterà fissa con orario alle ore 10.00.				
	10.00	✱ Aida e F. Chinellato	✱ F. Naletto e Panzeri			
	Crea	✱	✱			
	11.15	50° MATRIMONIO DI FERNANDA E MAURIZIO FRASSON				
		45° DI MATRIMONIO DI FLAVIA E RENZO CORO				
		25° DI MATRIMONIO DI ROSSANA AMADIO E ROBERTO RIGHETTO				
		✱ Flavio Simionato	✱			
		✱	✱			
	12.15	MATRIMONIO DI CAMILLA SUSANNA E SIMONE E BATTESIMO DI LEONARDO				
	18.30	✱	✱			
		✱	✱			

CALENDARIO MENSILE SETTEMBRE - OTTOBRE

SABATO 11 SETT.	11.00	MATRIMONIO DI MARICA E LUCA
	16.00	BATTESIMO DI ALESSANDRO E ALYSON
DOMENICA 12 SETT.	10.00	BATTESIMO DI GIOLE (CREA)
	11.15	PRIMA COMUNIONE DI BEATRICE
	12.15	BATTESIMO DI CHRISTIAN, ALVISE E RACHELE, ADELE, CARLOTTA MARIA
SABATO 18 SETT.	11.00	BATTESIMO DI SKYLER VITTORIA
DOMENICA 19 SETT.	10.00	PRIMA COMUNIONE DI LEONARDO, ANGELICA
SABATO 25 SETT.	16.00	MATRIMONIO DI VERENA E FRANCESCO BATTESIMO DI CELESTE (S. LEONARDO)
DOMENICA 26 SETT.	10.00	BATTESIMO DI SOFIA VITTORIA (A CREA)
	11.15	PRIMA COMUNIONE DI MATTIA, FRANCESCO E BATTESIMO DI AMBRA
	12.15	BATTESIMO DI DIANA
DOMENICA 03 OTT.	10.00	PRIMA COMUNIONE DI SERENA, NINA OFELIA,
	11.15	PRIMA COMUNIONE DI SOFIA, MAILI, ALICE, CAMILLA
SABATO 09 OTT.	12.15	BATTESIMO DI ARIANNA
DOMENICA 17 OTT.	11.15	PRIMA COMUNIONE DI EVA E BATTESIMO DI ELEKTRA